

Palmi, blitz contro i boss Sedici arresti, fra questi i killer del «tiro a segno» con la testa mozzata

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

■ PALMI La procura di Palmi ha assestato un altro colpo alle cosche della Piana di Gioia Tauro. Un blitz contro i boss e i killer ha portato a 16 arresti e a 2 mandati notificati in carcere. Per tutti l'accusa è di associazione mafiosa. Gli arrestati sono «soldati» e boss delle «famiglie» Giovinazzo, Zagari e Viola, il clan in guerra con i Neri-Asciutti. Una guerra scoppiata nel 1988 sulle rovine dell'antico dominio mafioso degli Avignone (al proprio attivo gli Avignone avevano anche il massacro di tre carabinieri che avevano interrotto un summit di «ndrangheta»). Obiettivo: droga ed appalti, mazzette e commesse. Insomma, tutti i traffici miliardari di Taunanova, cuore di un potere pubblico trasformato in una grande pastoria a disposizione degli amici della Dc guidata da Francesco Macri, il boss democristiano soprannominato don Ciccio Mazzetta, capo indiscusso del municipio e, soprattutto, della Usl. La faida raggiunge il massimo dell'orrore con il «venerdì nero» della testa mozzata. In poco più di 24 ore, per vendicare l'agguato contro Rocco Zagari, consigliere comunale dc amico di Macri, padrino della «famiglia», inchiodato dai pallettoni della lupara sulla sedia del barbiere che gli stava insaponando il volto, furono uccise quattro persone. Del gruppo facevano parte anche i fratelli Giovanni e Giuseppe Grimaldi, bottegai incensurati e stimati da tutti, colpevoli di essere padre e zio di Vincenzo, un ragazzo di vent'anni considerato al servizio dei nemici di Zagari. I killer piombarono sui due fratelli sparando all'impazzata e li ridussero in fin di vita. Giovanni respirava ancora e chiedeva aiuto. La tempesta di violenza l'aveva sopraffatto. Un killer si piegò su di lui e col coltello gli mozzò il capo. Non contento lo lanciò in aria, terribile bersaglio per provare la «bravura» di uno dei suoi complici. Il blitz ha impegnato 300 uomini in tutta Italia. Cinque persone sono state arrestate a Genova: si erano rifugiati lì in attesa di tempi migliori. Sono Giuseppe Asciutti, Carmelo Miolo, Roberto Reitano, Giuseppe Comandè, Antonio Sorato. A Siena, invece, è stato ammanettato Salvatore Maiolo. Tutti gli altri, da Marcello Antonio e Salvatore Viola a Pasquale, Giuseppe e Carmelo Zagari, i tre figli del boss ucciso, da Salvatore e Michele Fazzalari a Vincenzo Grimaldi e Angelo Primarchi, a Girolamo Giovinazzo e Santo Alampio, sono stati arrestati a Taunanova. Il procuratore Agostino Cordova, capo della procura di Palmi, che ha coordinato l'intera operazione, ha disposto per tutti gli arrestati in totale isolamento per cinque giorni. Nel corso del blitz, in un appartamento di Reggio Calabria, sono stati trovati due Calashnikov e alcune radio ricetrasmittenti che sarebbero dovute servire per un agguato contro il capo del clan Zagari. L'appartamento è di proprietà di Giuseppe Buzzese, arrestato a Genova.

La vittima, Igor Adzovic era a bordo di una Golf nera guidata dal fratello Tony nomade appena quattordicenne

Ragazzo di 10 anni ucciso dalla polizia su auto rubata

Nomade. Dieci anni e dieci mesi. È stato ucciso da una pallottola mentre cercava di sfuggire all'arresto, assieme al fratello quattordicenne, a bordo di un'auto rubata. È accaduto a Torre Annunziata l'altra notte. Una «volante» ha intercettato una Golf che non ha rispettato l'alt. Dopo cinque chilometri di inseguimento a folle velocità, gli spari ed una pallottola ha ucciso sul colpo Igor Adzovic, 10 anni.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ TORRE ANNUNZIATA. È morto undici anni non ancora compiuti, dopo una folle corsa a 150 all'ora per le strade di Torre Annunziata, inseguito dalla polizia. Insieme al fratello, appena quattordicenne, alla guida, era in fuga su un'auto rubata, utilizzata per compiere una serie di furti. Igor Adzovic, 11 anni il 30 maggio, un nomade di origine slava, ma nato a Caserta, è stato ucciso da un proiettile sparato da uno dei tre agenti della «volante» del commissariato di Ps di Torre Annunziata (Napoli), che avevano intercettato e inseguito, l'altra notte alle due, la Golf nera a bordo della quale viaggiavano i due ragazzi. Gli agenti intimano l'alt, ma l'autovettura inverte rapidamente la marcia. La «volante» insegue l'auto. Gli agenti sono convinti che a bordo ci sia qualche latitante e non dormono. La Golf imbocca Casoria e l'altra notte a Poggioreale avevano rubato la Golf nera. Poi si erano diretti verso Pompei e Torre Annunziata, rubando batterie dalle auto, soldi, occhiali e quanto capitava sotto tiro. Forse, quando sono stati intercettati, stavano tornando al campo. Ieri mattina in via Vittorio Veneto il solito traffico. Auto incolonnate, rumore, assordante di clacson, gente indaffarata. Torre Annunziata, non sembrava essersi accorta della sparatoria contro i due ragazzi. È una città di «frontiera». Tre giorni fa alcuni minorenni a bordo di motorini avevano sparato, addirittura, contro un'auto della polizia. È questa la città dove otto anni fa una banda di killer arrivò a bordo di un pullman per compiere una strage (otto morti e quattro feriti nell'ultima domenica di agosto) e così anche la morte di un ragazzo di dieci anni sembra passare inosservata. In tre giorni a Napoli ed in Campania si sono contati cinque morti ammazzati. Un week end di sangue come non succedeva da tempo: ai due morti di sabato sera sull'autostrada (ieri si sono svolti i funerali di Alfonso Galeota con la partecipazione di cento, centocinquanta persone) e alla moglie del boss Miso, si sono aggiunti due assassinati in provincia di Caserta. I corpi sono stati trovati, carbonizzati, in due auto dopo la «solita» telefonata anonima. Forse i due (si pensa siano due pregiudicati) sono stati uccisi domenica. Il quinto morto è il piccolo nomade. Una violenza diffusa che lascia sgomenti. A Marcianise, nel Casertano, infine, si stanno raccogliendo le firme per chiedere una maggiore protezione dalle rapine. Mentre a Castellammare e a Palermo, camorra e mafia alzavano il tiro, un gioielliere di questa cittadina veniva assassinato nel corso di una rapina. I suoi familiari stanno valutando la possibilità di offrire 100 milioni di taglia a chi permetterà l'arresto dei tre uomini e della donna auton del colpo ed una analoga iniziativa pare lo stiano valutando anche i commercianti locali. Dopo la violenza, ora, le taglie. Come nel vecchio e mitico «Far West». Non mancano che i «bounty killer» per completare il quadro.

Ed è solo in quel momento che gli agenti scoprono che la macchina che inseguivano era guidata da un nomade, un ragazzo, e che il proiettile sparato da uno di loro aveva ucciso un bambino, di poco più di dieci anni. Portano la vittima in ospedale, ma non c'è più niente da fare per i medici. Il piccolo è morto. I due ragazzi, figli della stessa madre, vivevano in un campo nomadi di Casoria e l'altra notte a Poggioreale avevano rubato la Golf nera. Poi si erano diretti verso Pompei e Torre Annunziata, rubando batterie dalle auto, soldi, occhiali e quanto capitava sotto tiro. Forse, quando sono stati intercettati, stavano tornando al campo. Ieri mattina in via Vittorio Veneto il solito traffico. Auto incolonnate, rumore, assordante di clacson, gente indaffarata. Torre Annunziata, non sembrava essersi accorta della sparatoria contro i due ragazzi. È una città di «frontiera». Tre giorni fa alcuni minorenni a bordo di motorini avevano sparato, addirittura, contro un'auto della polizia. È questa la città dove otto anni fa una banda di killer arrivò a bordo di un pullman per compiere una strage (otto morti e quattro feriti nell'ultima domenica di agosto) e così anche la morte di un ragazzo di dieci anni sembra passare inosservata. In tre giorni a Napoli ed in Campania si sono contati cinque morti ammazzati. Un week end di sangue come non succedeva da tempo: ai due morti di sabato sera sull'autostrada (ieri si sono svolti i funerali di Alfonso Galeota con la partecipazione di cento, centocinquanta persone) e alla moglie del boss Miso, si sono aggiunti due assassinati in provincia di Caserta. I corpi sono stati trovati, carbonizzati, in due auto dopo la «solita» telefonata anonima. Forse i due (si pensa siano due pregiudicati) sono stati uccisi domenica. Il quinto morto è il piccolo nomade. Una violenza diffusa che lascia sgomenti. A Marcianise, nel Casertano, infine, si stanno raccogliendo le firme per chiedere una maggiore protezione dalle rapine. Mentre a Castellammare e a Palermo, camorra e mafia alzavano il tiro, un gioielliere di questa cittadina veniva assassinato nel corso di una rapina. I suoi familiari stanno valutando la possibilità di offrire 100 milioni di taglia a chi permetterà l'arresto dei tre uomini e della donna auton del colpo ed una analoga iniziativa pare lo stiano valutando anche i commercianti locali. Dopo la violenza, ora, le taglie. Come nel vecchio e mitico «Far West». Non mancano che i «bounty killer» per completare il quadro.

Il nuovo procuratore della repubblica si è insediato ufficialmente ieri a Venezia: è Vitaliano Fortunati, 67 anni, pugliese di Lucera, in magistratura da quarant'anni. Ha iniziato come pretore a San Severo, da sette anni procuratore della repubblica a Treviso, dove era subentrato a Cesare Palminteri. È stato procuratore della repubblica a Belluno e Rovereto, sostituto procuratore a Bolzano. Subentrò nel posto lasciato vacante da Bruno Sicari che dal 10 agosto scorso è procuratore generale a Palermo. Fortunati è stato designato a larga maggioranza (16 voti favorevoli, 9 contrari, 2 astenuti) dal Consiglio Superiore della Magistratura. Al plenum, Fortunati è preside del viceprocuratore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Vincenzo Rovello. Tre dici monete d'oro, una ventina d'argento e numerosi reperti in bronzo e terracotta di ottima fattura e in buono stato di conservazione sono venuti alla luce ieri sera a Pompei durante uno scavo nella zona dove la scorsa settimana erano affiorati alcuni strumenti domestici di notevole valore storico. Le monete ed i pezzi in bronzo, ossei e fittili, erano contenuti in una cassapanza ritrovata in buone condizioni di conservazione. Secondo il sovrintendente agli scavi di Pompei, Baldassarre Concetto, si tratta di una scoperta di straordinaria importanza. Bari: si conferma un capolinea del traffico di droga che dalla Turchia, attraverso la Grecia, raggiunge l'Italia. Dopo il sequestro di un camion turco con 71 chili di eroina pura all'80-85% bloccato sabato 7 marzo nel porto del capoluogo pugliese, altri 65 chili sono stati trovati, sempre dalla guardia di finanza e dalla polizia, nascosti in un autotreno turco sbarcato tre giorni fa da un traghetto. Il camionista (sembra un cittadino turco) è stato arrestato. I 136 chili di eroina sequestrati nelle due operazioni venduti al dettaglio avrebbero fruttato un guadagno di oltre 130 miliardi di lire. La guardia di finanza ha sequestrato cinque quintali di argento di contrabbando destinato a due «ingrossi» di Arezzo. Il sequestro è avvenuto proprio mentre la merce veniva consegnata ad uno dei destinatari. Denunciati i due titolari delle ditte locali, E.N., 59 anni, e il quarantenne G.P., entrambi aretini. La merce era arrivata in città tramite normale corriere ma con un macchinoso giro. L'argento, puro e in gran confezione in venti sacchetti, era stato acquistato a Chiasso, in Svizzera, ed illegalmente importato in Italia attraverso una base che avrebbe agito in Lombardia o in Piemonte. È il secondo maxisequestro ad Arezzo di argento di contrabbando dopo quello di tre quintali avvenuto la scorsa settimana. I dipendenti civili della Difesa manifestano per il salario. «Parità di lavoro, parità di stipendio». In questo slogan, stampato sullo striscione di apertura del corteo, il motivo della manifestazione nazionale dei dipendenti civili della Difesa che ha raccolto ieri mattina a Roma, circa 3000 lavoratori del comparto. Il corteo ha sfilato per le strade del centro, partendo da piazza della Repubblica, e si è sciolto dopo avere raggiunto piazza Santi Apostoli. In particolare, hanno spiegato il presidente e il segretario generale dell'associazione nazionale dipendenti civili ministero Difesa, Sergio Amato e Claudio Ferrazzi, sono tre i punti della «vertenza difesa», aperta due anni fa, che i sindacati confederali vogliono chiudere ammannendo pochi «polli». «Fondamentale», ha detto Ferrazzi, «è la parità delle funzioni tra dipendenti civili e militari, poi un adeguato salario accessorio che compensi la differenza di retribuzione e la partecipazione attiva alla ristrutturazione del ministero della difesa che prevede, entro l'anno 2000, la chiusura di molti stabilimenti e depositi militari con il licenziamento di circa 12 mila lavoratori civili». GIUSEPPE VITTORI



Referendum in Valle d'Aosta per non ospitare le Olimpiadi

La regione autonoma Valle d'Aosta ha stanziato tre miliardi e 200 milioni di lire per la copertura delle spese necessarie per lo svolgimento del referendum popolare abrogativo della legge regionale concernente l'impegno finanziario di quattro miliardi di lire a suo tempo assunto per sostenere la candidatura di Aosta per ospitare le olimpiadi invernali del 1998. All'unanimità, infatti, la commissione Istituzioni e autonomia ha espresso ieri parere favorevole al disegno di legge di finanziamento. Secondo i promotori dell'iniziativa referendaria, «il referendum ha una valenza politica consultiva in prospettiva di una possibile ricandidatura di Aosta per ospitare le olimpiadi del 2002». I giochi olimpici invernali del 1998, infatti, sono stati assegnati, nello scorso giugno, alla città giapponese di Nagano. In quella sede Aosta fu la prima esclusa tra le sei candidate: Aosta, Nagano, Ostensund (Svezia), Salt Lake City (Usa), Yaca (Spagna), Sochi (Urss). La richiesta del referendum, che si svolgerà il 14 giugno, è stata sottoscritta da circa settemila valdostani.

Fortunati nuovo procuratore della Repubblica a Venezia

Il nuovo procuratore della repubblica si è insediato ufficialmente ieri a Venezia: è Vitaliano Fortunati, 67 anni, pugliese di Lucera, in magistratura da quarant'anni. Ha iniziato come pretore a San Severo, da sette anni procuratore della repubblica a Treviso, dove era subentrato a Cesare Palminteri. È stato procuratore della repubblica a Belluno e Rovereto, sostituto procuratore a Bolzano. Subentrò nel posto lasciato vacante da Bruno Sicari che dal 10 agosto scorso è procuratore generale a Palermo. Fortunati è stato designato a larga maggioranza (16 voti favorevoli, 9 contrari, 2 astenuti) dal Consiglio Superiore della Magistratura. Al plenum, Fortunati è preside del viceprocuratore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Vincenzo Rovello.

Trovate a Pompei monete d'oro e d'argento

Tredici monete d'oro, una ventina d'argento e numerosi reperti in bronzo e terracotta di ottima fattura e in buono stato di conservazione sono venuti alla luce ieri sera a Pompei durante uno scavo nella zona dove la scorsa settimana erano affiorati alcuni strumenti domestici di notevole valore storico. Le monete ed i pezzi in bronzo, ossei e fittili, erano contenuti in una cassapanza ritrovata in buone condizioni di conservazione. Secondo il sovrintendente agli scavi di Pompei, Baldassarre Concetto, si tratta di una scoperta di straordinaria importanza.

Bari: sequestrati 65 chilogrammi di eroina

Bari si conferma un capolinea del traffico di droga che dalla Turchia, attraverso la Grecia, raggiunge l'Italia. Dopo il sequestro di un camion turco con 71 chili di eroina pura all'80-85% bloccato sabato 7 marzo nel porto del capoluogo pugliese, altri 65 chili sono stati trovati, sempre dalla guardia di finanza e dalla polizia, nascosti in un autotreno turco sbarcato tre giorni fa da un traghetto. Il camionista (sembra un cittadino turco) è stato arrestato. I 136 chili di eroina sequestrati nelle due operazioni venduti al dettaglio avrebbero fruttato un guadagno di oltre 130 miliardi di lire.

Bloccato traffico illecito di argento ad Arezzo

La guardia di finanza ha sequestrato cinque quintali di argento di contrabbando destinato a due «ingrossi» di Arezzo. Il sequestro è avvenuto proprio mentre la merce veniva consegnata ad uno dei destinatari. Denunciati i due titolari delle ditte locali, E.N., 59 anni, e il quarantenne G.P., entrambi aretini. La merce era arrivata in città tramite normale corriere ma con un macchinoso giro. L'argento, puro e in gran confezione in venti sacchetti, era stato acquistato a Chiasso, in Svizzera, ed illegalmente importato in Italia attraverso una base che avrebbe agito in Lombardia o in Piemonte. È il secondo maxisequestro ad Arezzo di argento di contrabbando dopo quello di tre quintali avvenuto la scorsa settimana.

I dipendenti civili della Difesa manifestano per il salario

«Parità di lavoro, parità di stipendio». In questo slogan, stampato sullo striscione di apertura del corteo, il motivo della manifestazione nazionale dei dipendenti civili della Difesa che ha raccolto ieri mattina a Roma, circa 3000 lavoratori del comparto. Il corteo ha sfilato per le strade del centro, partendo da piazza della Repubblica, e si è sciolto dopo avere raggiunto piazza Santi Apostoli. In particolare, hanno spiegato il presidente e il segretario generale dell'associazione nazionale dipendenti civili ministero Difesa, Sergio Amato e Claudio Ferrazzi, sono tre i punti della «vertenza difesa», aperta due anni fa, che i sindacati confederali vogliono chiudere ammannendo pochi «polli». «Fondamentale», ha detto Ferrazzi, «è la parità delle funzioni tra dipendenti civili e militari, poi un adeguato salario accessorio che compensi la differenza di retribuzione e la partecipazione attiva alla ristrutturazione del ministero della difesa che prevede, entro l'anno 2000, la chiusura di molti stabilimenti e depositi militari con il licenziamento di circa 12 mila lavoratori civili».



Alberto Tomba multato per bravata in auto

A San Leo, vicino Pesaro, domenica scorsa, una vigilessa ha multato Alberto Tomba, il popolare campione dello sci azzurro: e cos'ha fatto di grave Tomba? Non ha rispettato un semaforo rosso? Correva troppo? Niente di tutto questo. Semplicemente, ha voluto fare un'entrata trionfale nel centro storico del paese a bordo della sua Mercedes volante con a fianco Martina Colombani, Miss Italia '91. Lui al volante, lei accanto, e due suoi amici seduti sul cofano. La vigilessa era pronta. «Concilia!».

A Napoli trovato un bimbo di tre mesi in uno spogliatoio d'ospedale Follonica, neonata salvata per caso Piangeva tra i rifiuti in un cassonetto

Salvata in extremis a Follonica una neonata abbandonata in un cassonetto dei rifiuti. La piccola era stata chiusa in un sacchetto di nylon e poi gettata tra la spazzatura. A Napoli invece un bimbo di tre mesi è stato trovato ieri sera da un dottore nello spogliatoio dei medici dell'ospedale «Loreto Mare». La polizia sta esaminando gli elenchi delle donne che hanno partorito nell'ospedale negli ultimi mesi.

GIAMPIERO CARAMASSI

■ FOLLONICA. Avvolta in alcune magliette estive, chiusa dentro un sacchetto di nylon, di quelli comunemente usati per la spesa, era stata gettata viva dentro un cassonetto. Ma la neonata scoperta per caso a Follonica tra i rifiuti è riuscita a farcela. Ora sta bene. In ospedale ha rapidamente ripreso tutta la sua naturale vitalità. La piccola era in fin di vita, cianotica, in crisi di asfissia. I medici dell'ospedale della Misericordia di Grosseto l'hanno dichiarata in buone condizioni. Il dramma è stato evitato solo grazie alla buona volontà ed all'istinto di Roberto Ammalati, 39 anni, aiuto cuoco al ristorante «Il Cacciatore», in via di Cocchi. «Stavo uscendo dal lavoro quando ho sentito un gemito e dei lamenti soffocati», racconta Roberto Ammalati, «ho guardato, ma accanto a me non c'era nessuno. Ho pensato ad un cane o ad un gatto e mi sono fermato a guardare all'interno di un auto parcheggiata lì vicino. Poi mi sono reso conto che i lamenti provenivano dal cassonetto della spazzatura. Ho alzato il coperchio e i gemiti si sono fatti più intensi. Allora ho frugato tra i rifiuti fino a che, proprio in fondo al cassonetto, ho visto un fagotto. Dentro c'era lei». Erano circa le 22.15 dell'altra notte. «Ho preso il sacchetto», racconta ancora emozionato Roberto, «e l'ho portato all'interno del ristorante. La bambina era avvolta in alcune magliette estive ed altri vecchi indumenti. Tutti da adulti. Il cordone ombelicale era avvolto attorno al corpo. Con il titolare del ristorante, Angelo Ricci, ci siamo precipitati al pronto soccorso». La piccola dava chiari segni di sofferenza ed era già cianotica. Il dottor Massimo Santini le ha prestato le prime cure finché non è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Grosseto. Secondo i sanitari la neonata abbandonata nell'immondizia era venuta alla luce al massimo un paio di ore prima. Infatti le tracce di placenta non si erano ancora coagulate. È una bella bambina, pesa tre chili e mezzo, ha capelli ed occhi scuri. Nel reparto pediatria dell'ospedale di Grosseto è stato un giorno di festa. «Siamo tutti contenti», dicono gli infermieri - perché la piccola adesso sta bene ed è fuori pericolo. Dal momento del ritrovamento sono scattate le indagini da parte del nucleo carabinieri di Follonica e della polizia. Si cercano la madre e gli eventuali complici che possono averla aiutata a liberarsi di quel «fagotto» scomodo. I carabinieri hanno interrogato a lungo commercianti ed esercenti di Follonica, e persone che si trovavano vicine al cassonetto dove è stata ritrovata la bambina. Quel cassonetto si trova in una posizione particolarmente esposta, su una strada frequentata dal lungomare, all'angolo di un'agenziaippica e proprio davanti ad un grande magazzino di pesce e prodotti ittici aperto fino a tarda notte. Secondo il comandante della stazione dei carabinieri di Follonica non si può escludere neppure la pista di un nucleo familiare di extracomunitari o semplicemente di persone non del luogo venute a rifugiarsi proprio in questi giorni a Follonica. Follonica ha subito in queste ultime ore non poche emozioni. Il week-end non è stato felice per la città. Sabato notte è stata incendiata l'auto di proprietà del titolare del nightclub cittadino il «Papillon». Dietro all'incendio doloso s'intreccia la «mano» del racket. È ancora una banda di tre malviventi, con i volti coperti da calze di nylon ed armati, ha fatto invazione in un casolare vicino alla strada delle Collicchie al Puntone di Scarlino. Dopo un tentativo di rapina andata a vuoto i malviventi hanno malmenato duramente la moglie di un noto impresario edile cittadino. Anche sul litorale marremmano, che qualcuno continua a pensare come un'isola felice, qualcosa si è irrimediabilmente incrinato.

Caso Orlandi: «Nell'88 Emanuela era ancora viva»

■ ROMA. Emanuela Orlandi, la giovane scomparsa a Roma il 22 giugno del 1983, nel 1988 era ancora viva e si trovava in una località dell'Asia Minore. Ad affermarlo è un testimone, Alain Ozbay ascoltato in Germania il 4 marzo scorso dal giudice istruttore Adele Rando. L'indagine, che ha permesso di acquisire particolari, è collegata all'attività dei cosiddetti «lupi grigi», in contatto stretto con Ali Agca, l'attentatore di Papa Giovanni Paolo II. Da quanto si è appreso, il testimone avrebbe attribuito la responsabilità del rapimento addirittura a Oral Celik, indicato come il terrorista che, in piazza San Pietro, appoggiò l'azione di Agca, sfuggendo poi alla cattura.

Genova, il denaro rubato dalle borsette lasciate in camera di consiglio

A Genova ladri in azione addirittura a Palazzo di giustizia. Presa di mira l'intera giuria popolare della Corte d'Assise d'Appello, impegnata in un processo per duplice omicidio. Quando l'udienza è stata tolta per la pausa di mezzogiorno, i giudici hanno scoperto che la camera di consiglio era stata accuratamente «visitata» e dalle borsette di cinque giurate erano spariti i portafogli con soldi e documenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA NICHIENZI

Audace colpo a Palazzo di giustizia Ladro alleggerisce cinque giurate popolari

Genova, il denaro rubato dalle borsette lasciate in camera di consiglio. A Genova ladri in azione addirittura a Palazzo di giustizia. Presa di mira l'intera giuria popolare della Corte d'Assise d'Appello, impegnata in un processo per duplice omicidio. Quando l'udienza è stata tolta per la pausa di mezzogiorno, i giudici hanno scoperto che la camera di consiglio era stata accuratamente «visitata» e dalle borsette di cinque giurate erano spariti i portafogli con soldi e documenti. Il dibattimento era in corso, la camera di consiglio della suddetta Corte, retrostante l'aula di udienza, era stata bersaglio di un raid ladresco - sistignone, nel cuore più austero e protetto del supervigilato palazzo di giustizia - e le borsette delle cinque giurate in carica erano state saccheggiate senza pietà. Comprensibilissimo allora l'apprensione degli avvocati, timorosi di dover fronteggiare una giuria scossa

complessive 750 mila lire, il sesto giudice popolare, uomo, aveva il portafoglio addosso, nella tasca della giacca. Sospetti: nessuno, il raid non ha avuto testimoni. L'inchiesta, immediatamente avviata dai carabinieri dell'attiguo nucleo di polizia giudiziaria e affidata alla dottoressa Gavina Meloni, sostituto procuratore di turno presso la Procura, nell'immediato non sembra abbia prodotto risultati concreti. Sarebbe stato delineato solamente lo scenario di fondo con le coordinate temporali: l'udienza era cominciata puntualmente alle nove, alle 10.30 c'era stata una breve sospensione e in camera di consiglio era ancora tutto a posto. Il furto è stato scoperto alla seconda sospensione, quando l'udienza è stata aggiornata a dopo la pausa per il pranzo, e dunque

era stato commesso tra le 11 e le 13.30. Punto e basta. L'auspicio degli inquirenti è che le indagini procedano più fruttuosamente del solito. Già, perché quella di ieri non è la prima impresa del «topo di palazzo». Anzi: il repertorio è modesto, ma così nutrito che si potrebbe cominciare a parlare di «solti ignoti»; e nei loro audaci colpi, tutti abbastanza recenti, hanno incamerato: i portafogli di due giudici, incautamente lasciati nei rispettivi uffici, e un crocifisso staccato dalla parete di un'aula d'udienza. E poi c'è la storia di un furto sventato, quello di un tizio che aveva provato, assai sfacciatamente, a oltrepassare i varchi vigiliati fischiettando con disinvoltura e con un quadro sotto il braccio. Era stato bloccato e il bottino era stato recuperato. Che Genova sia la mecca dei ladri ottimisti, irriducibili e un po' sventati?

Per 60 sigarette rubate condanna esemplare a Cagliari Tre pacchetti di Ms carissimi 4 mesi di carcere e multa salata

«Il fumo nuoce gravemente alla salute». Un avvertenza chiara, ma Marco Aresu, 30 anni, cagliaritano, non ne ha tenuto conto e si è fatto beccare mentre «asportava» tre pacchetti di Ms da un'auto di cui aveva forzato la portiera. E ha pagato caro questa sua voglia di fumare. Il pretore che lo ha giudicato per direttissima gli ha inflitto una pena «esemplare», quattro mesi di reclusione e 200mila lire di multa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI. Quattro mesi di reclusione e 200mila lire di multa per il furto di tre pacchetti di sigarette. Una condanna a dir poco esemplare per un piccolo ladro cagliaritano, Marco Aresu, trent'anni, sorpreso domenica mattina da una pattuglia di polizia sul lungomare di «Susuc» dopo aver forzato un'auto in sosta. Una perquisizione sommaria ed è saltato fuori il bottino: tre pacchetti di Ms rubate dal cruscotto dell'auto. Dopo una notte in cella, ieri mattina Marco Aresu è comparso davanti al pretore per il processo davanti al pretore per direttissima. Visti i precedenti penali (sempre per furto) ha ritenuto opportuno patteggiare la condanna con la pubblica accusa. E ne è venuta fuori una sentenza

di Buoncammino. Magari maledicendo le sigarette e la voglia di fumare. E magari deciso a smettere. Per una singolare coincidenza, il processo al ladro di sigarette si è tenuto vicino all'aula del tribunale dove si celebra da qualche giorno un processo per un altro furto ben più consistente: quello contro l'ex cassiere della Regione sarda, Marcello Scorzano, e contro due complici accusati di aver sottratto nove miliardi dalle casse regionali. Due dei tre imputati vengono giudicati a piede libero: fra questi l'avvocato Giovanni Carta, fratello dell'ex assessore regionale che è capolista del Psdi alle elezioni politiche, Giorgio Carta. Chissà se alla fine, se riconosciuti colpevoli, la sentenza sarà altrettanto esemplare. I/P.B.